POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

What is nature in a denaturalised city?

Original
What is nature in a denaturalised city? / Thiebat, F., Cellucci, C.. - In: TECHNE. - ISSN 2239-0243. - 29:(2025), pp. 52-60. [10.36253/techne-17673]

Availability:
This version is available at: 11583/3007441 since: 2026-02-09T10:27:40Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:10.36253/techne-17673

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

QUALE NATURA IN UNA CITTÀ SNATURATA?

a cura di/*edited by* **Francesca Thiébat**, https://orcid.org/0000-0003-4478-6693
e/*and* **Cristiana Cellucci**, https://orcid.org/0000-0002-7934-963X

Nel suo *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, che troviamo originariamente nello Zibaldone nel 1817, e ripreso poi in altre raccolte, Leopardi si domanda «come abitare in un mondo snaturato la natura?». Questa domanda è estremamente attuale soprattutto se riferita al contesto urbano, dove la natura è stata, e in parte è, una presenza coperta, esclusa o marginale.
Le sfide climatico-ambientali richiedono soluzioni e processi sempre più diversificati, che portano a riflettere su una nuova abitabilità urbana della natura. Il saggio visivo, partendo dagli esiti della *call for photo* "Quale natura in una città snaturata?" promossa da SIdTA nel 2024, analizza il rapporto tra ambiente antropizzato e ambiente naturale, esaminando tre aspetti fondamentali: in primo luogo, come reintegrare la natura in un contesto che l'ha esclusa; in secondo luogo, come rafforzare il legame tra uomo e natura; e infine, come ripensare l'architettura in relazione al contesto naturale che la accoglie. L'analisi si basa su dodici fotografie selezionate dalla Giuria composta da Filippo Romano, fotografo professionista, Bartolomeo Di Chio, professore di Arboricoltura Generale e Colture Arboree presso l'Università degli Studi della Basilicata, Mario Losasso, presidente della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, Elena Mussinelli, editor in chief di TECHNE e Francesca Thiébat, membro del Board di TECHNE.
"Natura Morta" (Fig. 1) introduce una prima riflessione sull'importanza di riaccogliere la natura in un contesto che da tempo l'ha sopraffatta. Il ciclo vitale della materia organica si interrompe sulla pavimentazione artificiale in cemento. È così che la poesia di Nicolò Tommaseo della didascalia ci ricorda che la natura va apprezzata e amata. Le foglie a terra, ancora vive dal punto di vista botanico, che soccombono a causa dell'artificialità del contesto in cui si trovano, rappresentano dunque uno stimolo che l'autore Andrea Campioli contrappone all'imperturbabilità dell'artificiale. All'estremo opposto "Vertical Farm in un Tunnel" di Filippo Oppimitti (Fig. 2) mostra una visione tecnologica e sperimentale della natura, qui rappresentata come edibile e utile per un futuro in cui si prevede che l'80% della popolazione mondiale vivrà in contesti urbani. L'immagine, che rimanda alle sperimentazioni degli anni Settanta e Ottanta di Marco Zanuso per la Napoli sotterranea[1], sembra tuttavia ricordare la necessità prima di tutto di valorizzare le aree agricole spesso in stato di abbandono che circondano le città.
L'avvio di un nuovo equilibrio tra ambiente antropizzato e ambiente naturale è ben sintetizzato nella fotografia di Rosaria Revellini, che restituisce un futuro incerto, ma possibile. Un'architettura imponente accoglie una pianta rampicante a cui viene suggerita la direzione di crescita sugli elementi metallici di facciata (Fig. 3). "Una natura a sua volta 'costruita', pensata, progettata e quindi in un certo senso 'snaturata' perché non più spontanea". Parallelamente, la fotografia di Ilaria Pugliese suggerisce un pensiero quasi scontato: molto prima della diffusione del verde verticale 'progettato' c'era un verde verticale spontaneo da rispettare e accudire che viveva insieme alle persone (Fig. 4).
La relazione tra essere umano e natura emerge nella fotografia di Luigi Vessella che ritrae un giardino terapeutico che sembra ripreso dal prato, quasi come se la natura avesse una capacità intrinseca di prendersi cura della persona rispettandone i bisogni emotivi, psicologici e fisici (Fig. 5).
Nella fotografia di G. Manfrolini (Fig. 6), invece, l'albero diventa un mero elemento architettonico, compositivo e metafisico e introduce il terzo aspetto su cui si interroga il saggio visivo: la relazione tra architettura e natura.
Il bacino artificiale (Fig. 7), situato quasi nel centro di Cracovia, è stato costruito dopo l'allagamento di una vecchia cava di calcare. La fotografia di Elena Dziopak mette in evidenza la vulnerabilità del contesto naturale e sottolinea la necessità di adattamento delle strutture artificiali ai fenomeni naturali sempre più violenti. Parallelamente, la fotografia mostra un tentativo di addomesticare la natura attraverso la sovrapposizione di paesaggi artificiali e naturali, con l'intento di generare benessere e accrescere la qualità della vita degli abitanti della città.
La serie "Riappropriazioni" di Irene Peron (Figg. 8, 9, 10), mostra un'area industriale dismessa in cui le strutture abbandonate sono state progressivamente invase dalla vegetazione che si riappropria dei suoi spazi. In queste immagini si evidenzia un "paesaggio potenziale" che emerge nei vuoti urbani, spesso trascurati, delle città: lo stimolo è di immaginare interventi di rinverdimento controllato e a bassa manutenzione, attraverso la creazione di parchi urbani attrezzati che favoriscano la crescita di specie arboree e arbustive autoctone. La serie si inserisce in un ampio dibattito sul rapporto tra architettura, "diritto alla città" e "bene comune", promuovendo un approccio partecipato nella progettazione e nella realizzazione dello spazio pubblico.
Tuttavia, nei processi di ri-naturalizzazione delle città il contrasto tra architettura e natura spesso si accentua. Nelle fotografie di Valerio Fonti, l'elemento vegetale "inserito esclusivamente in copertura o in facciata come puro ornamento decorativo" (Fig. 11), si contrappone ad "un residuo di Terzo Paesaggio che, nella sua fortuita sopravvivenza nel tessuto urbano, manifesta tutta la ricchezza e varietà biologica, offrendo uno spunto altro sul tema del verde nelle nostre città" (Fig. 12). Spazi diversi per forma, dimensione e statuto, accomunati solo dall'assenza di ogni attività umana, ma che presi nel loro insieme sono fondamentali per la conservazione della diversità biologica (Clément, 2005).

NOTE
[1] Progetto per l'area del Vallone S. Rocco. La fabbrica dei fiori, in V. Magnago Lampugnani (a cura di), Sottonapoli. Idee per la città sotterranea, Electa, Milano 1988, pp. 104-113; con E. Vittoria, F. Trabucco, F. Lorenzelli.

REFERENCE
Gilles Clément (2005), Manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet.

ISSN online: 2239-0243 | © 2025 Firenze University Press | http://www.fupress.com/techne
DOI: 10.36253/techne-17673

WHAT IS NATURE IN A DENATURALISED CITY?

In his *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, originally published in Zibaldone in 1817 and later taken up in other collections, Leopardi asks «how to inhabit nature in a denaturalised world». This question is extremely relevant, especially in the urban context, where nature has been, and in some cases still is a hidden, excluded or marginal presence.
Climate and environmental challenges require increasingly diverse solutions and processes, reflecting a new urban habitability of nature.
This visual essay, starting from the outcomes of the call for photos "What nature in a denaturalized city?" promoted by SIdTA in 2024, analyzes the relationship between the anthropized environment and the natural environment, examining three fundamental aspects: first, how to re-integrate nature in a context that has excluded it; second, how to strengthen the link between man and nature; and, finally, how to rethink architecture with the natural context that welcomes it. The analysis is based on twelve photographs selected by a panel of judges consisting of Filippo Romano, professional photographer; Bartolomeo Di Chio, professor of General Arboriculture and Arboreal Crops at the University of Basilicata; Mario Losasso, president of the Italian Society of Architectural Technology; Elena Mussinelli, editor in chief of TECHNE; and Francesca Thiébat, TECHNE board member.
"Still Life" (Fig. 1) introduces an initial discussion of the importance of re-integrating nature into a context that has long overwhelmed it. The life cycle of organic matter is interrupted on the artificial concrete surface. In this way, Nicolo Tommaseo's poem in the caption reminds us that nature is to be appreciated and loved. The leaves on the ground, still alive from a botanical point of view, succumb to the artificiality of the context in which they are found, thus representing a stimulus that the author Andrea Campioli contrasts with the imperturbability of the artificial. On the opposite side, Filippo Oppimitti's "Vertical Farm in a Tunnel" (Fig. 2) shows a technological and experimental vision of nature, here presented as edible and valuable for a future in which 80 per cent of the world's population is expected to live in urban areas. The image, reminiscent of Marco Zanuso's underground Naples experiments of the 1970s and 1980s[1], also reminds us of the need to revitalise the often abandoned agricultural areas surrounding cities.
The beginning of a new balance between the anthropised and the natural environment is summed up in Rosaria Revellini's photograph, which depicts an uncertain but possible future. An imposing architecture hosts a climbing plant whose direction of growth is suggested by the metal elements of the façade (Fig. 3). "A nature, in turn, is 'constructed', thought out, designed, and therefore, in a certain sense, 'denatured' because it is no longer spontaneous". At the same time, Ilaria Pugliese's photograph suggests an almost obvious insight: long before the spread of 'designed' vertical greenery, there was a spontaneous vertical greenery to be respected and cared for, which lived together with people (Fig. 4).
The relationship between the human being and nature emerges in Luigi Vessella's photograph of a therapeutic garden that appears to be taken from the lawn, almost as if nature had an intrinsic capacity to take care of the person, respecting their emotional, psychological and physical needs (Fig. 5).
G. Manfrolini's photograph (Fig. 6), on the other hand, the tree becomes a mere architectural, compositional and metaphysical element. It introduces the third aspect of the visual essay questions: the relationship between architecture and nature.
The reservoir (Fig. 7), located almost in the centre of Krakow, was built after the flooding of an old limestone quarry. Elena Dziopak's photograph highlights the vulnerability of the natural context and emphasises the need for artificial structures to adapt to increasingly violent natural phenomena. At the same time, the photograph shows an attempt to tame nature through the superimposition of artificial and natural landscapes to generate well-being and increase the quality of life of the city's inhabitants.
Ilaria Pugliese's 'Reappropriations' series (Figs. 8, 9, 10) shows a disused industrial area where the abandoned structures have been gradually taken over by vegetation that is reappropriating the spaces. These images highlight a 'potential landscape' emerging in the often-neglected urban voids of cities: the stimulus is to imagine controlled, low-maintenance greening interventions by creating equipped urban parks that encourage the growth of native tree and shrub species. The series is part of a wider debate on the relationship between architecture, the 'right to the city' and the 'common good', promoting a participatory approach to the design and realisation of public space.
However, processes of urban renaturation often accentuate the contrast between architecture and nature. In Valerio Fonti's photographs, the vegetal element, "used exclusively as a purely decorative ornament on roofs or façades" (Fig. 11), contrasts with "a remnant of the Third Landscape, which, in its accidental survival in the urban fabric, manifests all its biological richness and diversity, offering a different perspective on the theme of greenery in our cities" (Fig. 12).
Spaces that vary in shape, size, and status, united only by the absence of human activity, yet collectively essential for the conservation of biological diversity (G. Clément, 2005).

NOTE
[1] Progetto per l'area del Vallone S. Rocco. La fabbrica dei fiori, in V. Magnago Lampugnani (ed.), Sottonapoli. Idee per la città sotterranea, Electa, Milano 1988, pp. 104-113; con E. Vittoria, F. Trabucco, F. Lorenzelli.

01 |



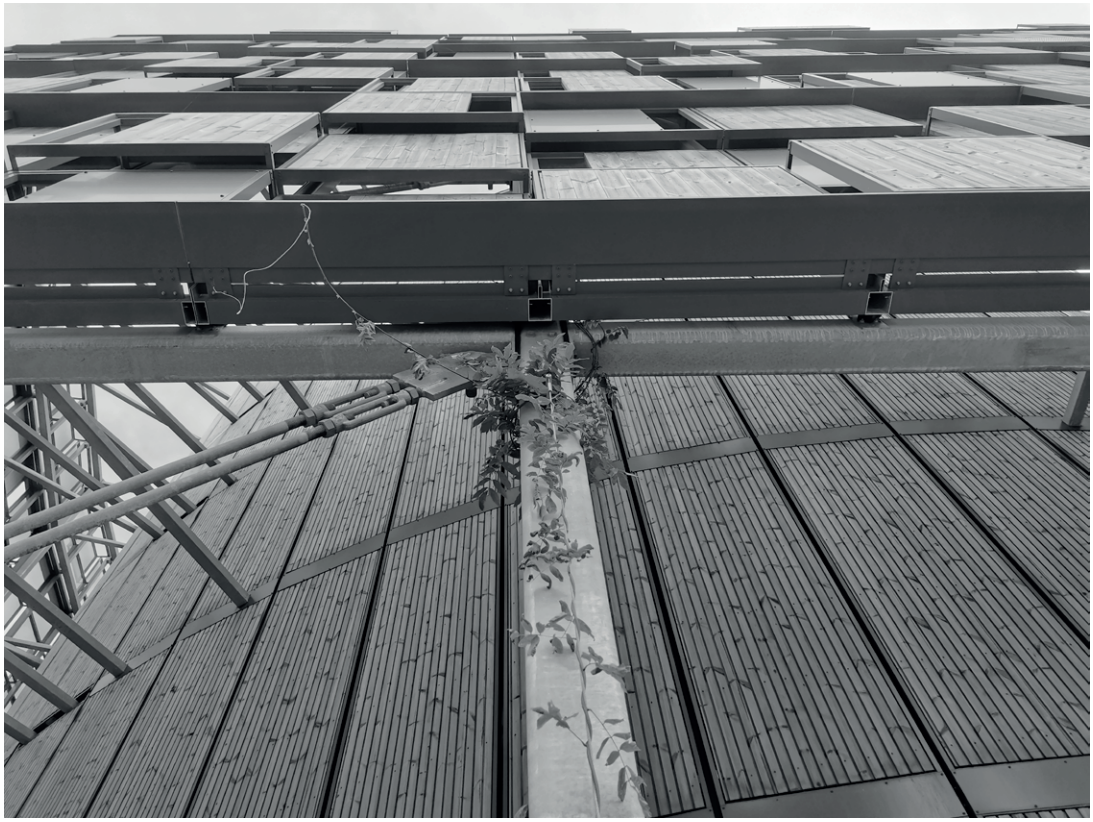
02 |



01 | Natura morta – Andrea Campioli, 2024
"Foglia, che lieve a la brezza cadesti
sotto i miei piedi, con mite richiamo
forse ti lagni perch'io ti calpesti.
Mentr'eri viva sul verde tuo ramo,
passai sovente, e di te non pensai;
morta ti penso, e mi sento che t'amo."
Still life – Andrea Campioli, 2024
"Leaf, that gently fell to the breeze
beneath my feet, with a soft call
perhaps you complain that I tread on you.
While you were alive on your green branch,
I often passed by, and thought nothing of you;
dead, I think of you, and feel that I love you."

02 | Vertical farm in un Tunnel – Filippo Oppimitti, 2024
La fotografia rappresenta il progetto "Tunnel farm" realizzato dalla start up "Vertical Farm Italia" a Torrita di Siena, all'interno di una galleria usata per secoli come magazzino e come rifugio dai bombardamenti aerei
Vertical farm in a Tunnel – Filippo Oppimitti, 2024
The photo shows the 'Tunnel farm' project realised by the start-up 'Vertical Farm Italia' in Torrita di Siena, inside a tunnel used for centuries as a warehouse and as a shelter from aerial bombardment

| 03



03 | Foglie – Rosaria Revellini, 2024
Un'architettura imponenente accoglie della vegetazione che quasi timidamente abbraccia gli elementi metallici verticali
Leaves – Rosaria Revellini, 2024
An imposing architecture welcomes the vegetation that almost shyly embraces the vertical metal elements

| 04



04 | Arrampicarsi – Ilaria Pugliese, 2024
Una facciata verde spontanea, curata, governata, vissuta dai fortunati abitanti di un altrimenti normale condominio milanese
Climbing – Ilaria Pugliese, 2024
A spontaneous green facade, tended, governed, and enjoyed by the lucky residents of an otherwise ordinary dwelling in Milan

05 |



05 | Giardino terapeutico – Luigi Vessella, 2024
Vivaio Mati 1909, Pistoia. Un giardino terapeutico per il trattamento dell'Alzheimer. Un esempio di come la natura possa dare beneficio anche in un ambiente urbano trascendendo i vantaggi ambientali
Therapeutic garden – Luigi Vessella, 2024
Mati Plant Nursery 1909, Pistoia. A therapeutic garden for Alzheimer's treatment. An example of how nature can bring benefits even in an urban environment, transcending environmental advantages



| 06

06 | Verde metafisico. Giovanni Manfolini, 2024. Roma
Metaphysical green – Giovanni Manfolini, 2024. Rome



| 07

07 | Parco e piscina Zakrzowek, Cracovia, Polonia – Elena Dziopak 2024
Bacino artificiale quasi nel centro di Cracovia, creato dopo l'allagamento di una vecchia cava di calcare e dopo la rivitalizzazione trasformato in un parco paesaggistico unico di oltre 50 ettari
Zakrzowek park and swimming pool, Krakow, Poland – Elena Dziopak 2024
Artificial reservoir almost in the Krakow 's centre, created after flooding an old limestone quarry and after revitalisation transformed into unique landscape park of over 50 hectares

08 |



08 | Riappropriazioni – Irene Peron, 2024
Presidio industriale in abbandono invaso da vegetazione spontanea: dettaglio delle campate della struttura. Porto Marghera, Venezia. Area Complessi, Canale Industriale nord
Reappropriations – Irene Peron, 2024
Abandoned industrial complex overgrown by spontaneous vegetation: detail of the structures. Porto Marghera, Venice. Complessi Area, North Industrial Canal



09 | Riappropriazioni – Irene Peron, 2024
Lo scheletro del magazzino di stoccaggio diventa supporto per nuove pareti verdi spontanee. Porto Marghera, Venezia. Area Complessi, Canale industriale nord

Reappropriations – Irene Peron, 2024
The skeleton of the warehouse becomes a holder for new spontaneous green walls. Porto Marghera, Venice. Complessi Area, North Industrial Canal



10 | Riappropriazioni – Irene Peron, 2024
Il rinverdimento avanza colmando i vuoti lasciati dalle materie prime un tempo stoccate nella struttura. Porto Marghera, Venezia, Area Complessi Canale industriale nord

Reappropriations – Irene Peron, 2024
The greening fills the voids left by the materials once stored in the structure. Porto Marghera, Venice, Complessi Area, North Industrial Canal.

11 |



11 | Trudo Vertical Forest, Eindhoven (Olanda) – Valerio Fonti, 2024
Spazi gestiti dall'uomo: diversità specifica ridotta o nulla, spazi mantenuti artificialmente tramite energia contraria, endemismo minimo o nullo (Clement, 2004)
Trudo Vertical Forest, Eindhoven (Netherlands) – Valerio Fonti, 2024
Spaces managed by humans: reduced or no specific diversity, areas artificially maintained through opposing energy, with minimal or no endemism (Clément, 2004)

12 |



12 | Lotto abbandonato, Eindhoven (Olanda) – Valerio Fonti, 2024
In ambito urbano i residui corrispondono a terreni in attesa di una destinazione o in attesa dell'esecuzione di progetti sospesi per ragioni finanziarie o di decisione politica (Clement, 2004)
Abandoned plot, Eindhoven (Netherlands) – Valerio Fonti, 2024
In urban areas, fragments are land that is awaiting a destination or the realisation of projects that have been suspended for financial or political reasons (Clément, 2004)